



Rossana Buremi

Rinascimento spagnolo

2004

olio su tela

cm. 186,5 x 226



La ricerca artistica di Rossana Buremi ruota intorno all'indagine pittorica nel senso più ampio del termine. Spazia dall'iperrealismo delle tele di ampie dimensioni allo stile naif dei bassorilievi realizzati con il pongo, al gesto rapido e leggero della serie di tavole vicine all'iconografia giapponese. Il suo lavoro è guidato da una sorta di monomania, il ritorno alla bidimensionalità, alla negazione di una realtà solida e di una profondità euclidea, in cui vi era la volontà di non far appartenere le qualità dell'oggetto rappresentato esclusivamente alle volumetriche ma a una lettura nello spazio. Nella ricerca dell'artista si avverte un recupero antistorico del bizantinismo; sorretto da una visione romantica di ciclicità della storia, dell'eterno ritorno.

Rinascimento Spagnolo è un dipinto che rivela il carattere ossessivo della pittura di Buremi, il suo interesse per appiattire la rappresentazione e arricchirla di ogni dettaglio possibile. Più reale del reale fino al punto di sconfinare nel regno del surreale!





Nico Vascellari

PJ, from Cuckoo series

2007

fotografia



L'opera consiste in una serie di scatti fotografici realizzati da diverse persone del pubblico durante la performance musicale che l'artista ha realizzato presso Viafarini, Milano.

Per Nico Vascellari l'evento performativo rappresenta l'apice di un climax che informa l'ambiente per poi restituirlo in uno stato catatonico di quiescenza. Su un altare di legno brunito, in mezzo a travi di legno e oggetti penzolanti, Vascellari e due musicisti (Stephen O'Malley e John Wiese) si sono esibiti. La performance ha condotto lo spettatore a distinguere e alternativamente fondere gli elementi di un ambiente unitario costituito dall'incrocio di sculture in legno e oggetti in ceramica, cavi appesi al soffitto e paglia disseminata sul pavimento. Un ambiente animato da bagliori mobili e da ritmi cadenzati e ossessivi; arricchito da elementi legati al folklore nostrano e da un sentimento di religiosità animista.

Cosa è rimasto di tutto questo, quando la performance si è conclusa e l'ambiente è stato smantellato?

Nove spettatori sono stati muniti di macchine fotografiche usa e getta e gli è stato chiesto di registrare a loro discrezione ciò che hanno visto e vissuto. Dettagli o vedute d'insieme, sculture o altre persone conquistate o respinte da ciò che accadeva. Il loro punto di vista è quindi stato incorniciato e restituito come unica testimonianza/opera d'arte dell'accaduto.



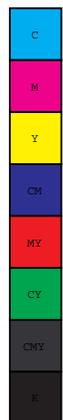


Anna Galtarossa

Mostro di Castelvechio in via Sarpi

2009

stampa fotografica montata su alluminio



Il progetto di Anna Galtarossa consiste in una mastodontica scultura meccanica ricoperta di stoffe, lane colorate, pompon, paillettes, frange, che passeggia a Milano tra il quartiere cinese in via Paolo Sarpi e l'area della Fabbrica del Vapore, dove ha sede lo spazio per l'arte contemporanea Viafarini.

"Il Mostro di Castelvechio" si sposta con il suo carico di materia sognante e sfavillante per le vie, cogliendo di sorpresa coloro che lo incontra lungo il suo cammino. Il potenziale immaginario dell'opera risveglia emozioni primordiali, proiettando la creazione artistica in una dimensione fantastica, poetica, folle, barocca, un po' come è la natura dei sogni.





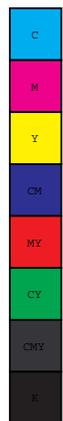
Luca Trevisani

Senza titolo

2007

grafite su carta

cm. 76 x 74



Il lavoro, il disegno, è uno dei primi studi fatti per ipotizzare un ritratto immaginario di un gorgo. Questo avviene quando due correnti marine, diverse solo per pochi gradi di temperatura e salinità, iniziano a mescolarsi da sole, autonomamente, e a fondersi in una cosa sola. L'immagine di una pluralità che si cancella, dell'energia della natura che nasce dal nulla, se non da un incontro, mi ha sedotto e mi ha spinto a provare a ritrarre questo momento.

L'opera rappresenta un chiaro esempio della continua ricerca dell'artista sulla miscela e la reazione di materiali diversi. Mescolando latte e inchiostro l'artista ottiene un bianco volutamente "impuro", con cui disegna forme a spirale, come fasi successive di un processo chimico.

Il lavoro di Luca Trevisani parte da una costante messa in scena delle possibili condizioni naturali. L'artista nei suoi lavori documenta i processi di trasformazione della materia, mostrando un'attenzione speciale per le reazioni chimiche, le misurazioni geometriche, i test fisici e gli studi botanici. Luca Trevisani è affascinato dall'infinità trasformabilità della materia e nella sua opera si interroga continuamente sui processi che portano alla mutazione della materia da uno stato all'altro, da solido a liquido.





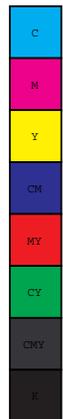
David Renggli

Study for Enlightenment

2006

ferro battuto, bottiglia, lampadina

cm. 30 x 70 x 30



Nella recente serie di lampade intitolata *Study for enlightenment*, Renggli assembla ferraglie arrugginite a rami secchi, tronchi con annessa corteccia a bottiglie incanutite contenenti avanzi in consumazione, sigillati per sempre nell'opacità del liquido. La luce (sempre minimale, corretta in modo tale da non essere invasiva) filtra dall'intrico di cavi elettrici non celati da un sapiente uso degli standard allestitivi contemporanei, ma integrati nell'assemblaggio quali parti costitutive del lavoro. Gli elementi così assemblati divengono circonvoluzione e spirali del supporto ligneo, riordinati in modo apparentemente casuale. Ma una domanda sorge spontanea: sino a che punto queste presenze, pur nella compiuta armonia compositiva, rispondono a un disegno preciso? O si tratta forse del risultato di un impeto creativo, di un getto istintivo che si compie per folgorazione spontanea?

Stéphane Mallarmè sosteneva che le coincidenze vanno guidate. Anche per Renggli è verosimile ritenere plausibili entrambe le ipotesi.



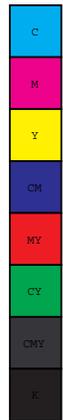


Alex Pinna

Senza titolo

1994

acrilico e PVC su tela
cm. 200 x 200



Alex Pinna nasce nel 1967 a Imperia. La sua vocazione sin dagli anni della formazione accademica a Milano si indirizza sul medium pittorico affiancandovi successivamente e con grande naturalezza la scultura, reinterpretata in chiave assolutamente originale e poetica. L'artista opera attraverso una libera riappropriazione dell'immaginario *pop* riletto e formalizzato attraverso una continua ricerca sulla resa plastica dei materiali (i più vari: ceramica, bronzo, piombo ma anche resine e corda). La produzione scultorea è innervata da un febbrile studio della forma riversato sul disegno, vero punto di congiunzione tra la produzione pittorica e quella plastica dell'artista.

Il rigore e l'essenzialità sono le due prime caratteristiche che si leggono immediatamente nell'opera di Alex Pinna, anche quando l'artista si concentra sulle figure più immaginifiche del repertorio fiabesco e popolare, passando con disinvoltura da Pinocchio all'Uomo Ragno all'omino Bialetti, in una teoria di personaggi surreali e spiazzanti, citati in modo tangente e ironicamente metaforico.

